



Giacomo Leopardi

Il giardino sofferente

dallo *Zibaldone*

[4175-4177] Non gli uomini solamente, ma il genere umano fu, e sarà sempre, infelice di necessità. Non il genere umano solamente, ma tutti gli animali. Non gli animali soltanto ma tutti gli altri esseri a loro modo. Non gli individui, ma le specie, i generi, i regni, i globi, i sistemi, i mondi.

- 5 Entrate in un giardino di piante, d'erbe, di fiori. Sia pur quanto volete ridente. Sia nella più mite stagione dell'anno. Voi non potete volger lo sguardo in nessuna parte che voi non vi troviate del patimento. Tutta quella famiglia di vegetali è in istato di *souffrance*¹, qual individuo più, qual meno. Là quella rosa è offesa dal sole², che gli³ ha dato la vita; si corruga⁴, langue⁵, appassisce. Là quel giglio è succhiato crudelmente da
- 10 un'ape, nelle sue parti più sensibili, più vitali. Il dolce mele⁶ non si fabbrica dalle industrie, pazienti, buone, virtuose api senza indicibili tormenti di quelle fibre delicatissime, senza strage spietata di teneri fiorellini. Quell'albero è infestato da un formicaio, quell'altro da bruchi, da mosche, da lumache, da zanzare; questo è ferito nella scorza e cruciato⁷ dall'aria o dal sole che penetra nella piaga; quello è offeso nel tronco, o nelle
- 15 radici; quell'altro ha foglie più secche; quest'altro è roso, morsicato nei fiori; quello trafitto, punzecchiato nei frutti. Quella pianta ha troppo caldo, questa troppo fresco; troppa luce, troppa ombra; troppo umido, troppo secco. L'una patisce incomodo e trova ostacolo e ingombro nel crescere, nello stendersi; l'altra non trova dove appoggiarsi, o si affatica e stenta per arrivarvi. In tutto il giardino tu non trovi una pianticella sola in
- 20 istato di sanità perfetta. Qua un ramicello è rotto o dal vento o dal suo proprio peso; là un zeffiretto⁸ va stracciando un fiore, vola con un brano⁹, un filamento, una foglia, una parte viva di questa o quella pianta, staccata e strappata via. Intanto tu strazi le erbe co' tuoi passi; le stritoli, le ammacchi, ne spremi il sangue, le rompi, le uccidi. Quella donzelletta sensibile e gentile, va dolcemente sterpando¹⁰ e infrangendo steli. Il giardiniere
- 25 va saggiamente troncando, tagliando membra sensibili, colle unghie, col ferro¹¹. Certamente queste piante vivono; alcune perché le loro infermità non sono mortali, altre perché ancora¹² con malattie mortali, le piante, e gli animali altresì, possono durare a vivere qualche poco di tempo¹³. Lo spettacolo di tanta copia¹⁴ di vita all'entrare in questo giardino ci rallegra l'anima, e di qui è¹⁵ che questo ci appare essere un soggiorno di gio-
- 30 ia. Ma in verità questa vita è trista e infelice, ogni giardino è quasi un vasto ospitale¹⁶ (luogo ben più deplorabile che un cimiterio¹⁷), e se questi esseri sentono o, vogliamo dire, sentissero, certo è che il non essere sarebbe per loro assai meglio che l'essere.

1. istato di *souffrance*: condizione di sofferenza.

2. offesa dal sole: colpita da un raggio di sole.

3. gli: le.

4. si corruga: si raggrinzisce.

5. langue: perde vitalità.

6. mele: miele.

7. cruciato: tormentato.

8. zeffiretto: tiepido vento primaverile.

9. brano: pezzo.

10. sterpando: strappando.

11. ferro: falce.

12. ancora: anche.

13. durare ... tempo: continuare a vivere un po' di tempo.

14. copia: abbondanza.

15. di qui è: da ciò deriva.

16. ospitale: ospedale.

17. cimiterio: cimitero.

COMPRESIONE E ANALISI

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

- > **1.** Il passo alterna parti di impostazione argomentativa e parti di impostazione descrittiva: proponi in tal senso la suddivisione del testo.
- > **2.** L'affermazione di carattere generale (tesi) con cui si apre l'argomentazione è seguita dall'esempio particolare del giardino con lo scopo di dimostrarla. Sintetizza con tue parole la tesi e i principali argomenti usati per sostenerla.
- > **3.** Il testo si basa sull'antitesi fondamentale tra l'apparenza della vitalità lieta del giardino e la realtà della sofferenza vegetale, visibile soltanto a uno sguardo non superficiale illuminato dalla riflessione. Individua e commenta i punti del testo in cui è sottolineata l'inconsapevolezza di coloro che considerano un giardino come un luogo estraneo all'infelicità.
- > **4.** Considera la similitudine conclusiva («ogni giardino è quasi un vasto ospedale»): perché per Leopardi l'ospedale è un «luogo ben più deplorabile che un cimitero»?

INTERPRETAZIONE

- > Partendo dalla frase «Là quella rosa è offesa dal sole, che gli ha dato la vita» (rr. 8-9), commenta il tema leopardiano del paradosso dell'esistenza: la Natura dà la vita senza però preoccuparsi dell'infelicità dei viventi. Elabora un discorso coerente e organizzato e fai riferimento ad altri testi di Leopardi a te noti.